

IL CASO

L'Anmil mai invitata all'osservatorio sugli incidenti sul lavoro

PAVIA

Anmil dice «basta» alle morti bianche e agli incidenti sul lavoro in provincia di Pavia dove, nei primi tre mesi dell'anno, sono stati 1.115 gli infortuni denunciati. E chiede di entrare a far parte dell'osservatorio, voluto dalla prefettura, con la partecipazione dell'Ispettorato del lavoro, Inail e Ats. Un'esclusione che lascia perplessa l'associazione, «l'unica che dal 1943 si occupa di incidenti sul lavoro, rappresentando un numero importante di famiglie, oltre 4000 in provincia».

CULTURA DELLA SICUREZZA

«È inconcepibile parlare di sicurezza e non coinvolgerci, in quanto rappresentiamo chi ha subito un infortunio o ha contratto malattie professionali o, ancora, i familiari di lavoratori che hanno perso la vita sul lavoro – spiega il presidente di Anmil Walter Ferrari -. Per creare una vera e propria cultura della sicurezza e della prevenzione, si deve agire insieme e collaborare. E' necessario attivarsi subito con la massima determinazione per cambiare una situazione diventata inaccettabile e che rischia di peggiorare, perché temiamo che la ripresa possa essere fatta sulla pelle dei lavoratori».

Ricorda poi il presidente che Anmil «da anni opera per migliorare la tutela di chi ha subito un infortunio, in quanto la normativa vi-

gente non risulta del tutto efficace». «Vanno infatti maggiormente salvaguardati i figli dei caduti sul lavoro che, all'età di 18 anni, non hanno più diritto ad una piccola rendita, ma anche i genitori e i fratelli di un giovane senza famiglia a carico, esclusi da ogni risarcimento, negando il riconoscimento di un danno morale», sostiene Ferrari, precisando che resta aperto «un grande problema di natura culturale».

«È fondamentale investire in un lavoro sempre più sicuro. Per questo l'associazione, oltre ad iniziative nelle scuole, ha intensificato l'impegno nella formazione, anche attraverso le testimonianze dirette degli associati che rendono il messaggio più incisivo».

E' infatti partito il piano di prefettura e sindacati per prevenire gli incidenti sul lavoro in provincia. La tragedia avvenuta, venerdì della scorsa settimana, alla ditta Di. Gi.Ma. di Villanterio ha provocato una accelerazione delle iniziative per prevenire gli infortuni sul lavoro.

Nell'azienda pavese avevano perso la vita Alessandro Brigo, aveva 50 anni e abitava a Copiano, e Andrea Lusino, un 51enne che abitava a Linarolo pur essendo originario della provincia di Siena. I due operai erano stati uccisi dalle esalazioni di acido solfidrico. L'inchiesta penale è ancora in corso. —

STEFANIA PRATO



Walter Ferrari di Anmil

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041

